

(cioè quelli che hanno per se stessi un significato) e di quelli consignificativi (cioè quelli che non hanno per se stessi un significato, ma indicano una modalità di un concetto o rapporti tra concetti) conclude all'incidenza nella corrente fonetica della corrente psico-semantiche.

Nell'analisi del fattore semantico l'A. nota che esso assume tre valori: intellettoriale, volizionale, emozionale. Maggior attenzione dedica a quello intellettoriale, che studia in base ai tre elementi della logica: idea, giudizio, ragionamento, rispettivamente corrispondenti a vocabolo, proposizione, periodo. Giacchè osserva che il valore intellettoriale (pensiero) è sempre presente (cioè è presente anche nel valore volizionale ed emozionale), termina la prima parte del saggio affermando che il valore semantico nel linguaggio fonico è fundamentalmente pensiero.

La seconda parte muove dalle conclusioni precedenti per precisare che « il vocabolo implica necessariamente, come suo significato il concetto;... di questo concetto è segno il suo complesso fonetico » (pag. 123) e similmente « che il linguaggio non è segno del pensiero, bensì il linguaggio implica il pensiero, come suo fattore semantico » (p. 124).

L'A. affronta quindi due problemi estremamente importanti: quello dei rapporti tra linguaggio e realtà e quello dei rapporti tra linguaggio e verità. Il metodo con cui procede alla soluzione è parallelo: infatti dapprima analizza la situazione attuale degli studi riguardo a questi problemi (Russell, Wittgenstein, Carnap) e quindi, sfruttando le conclusioni della sua indagine precedente (il fattore fonetico indica la realtà mediamente al fattore semantico), qualifica come pseudo-problemi i problemi così impostati.

Sostituisce allora alla precedente formulazione quella di problema dei rapporti tra fattore semantico e realtà per il primo, tra fattore semantico e verità per il secondo; a tal punto rimanda lo studio e la soluzione a livello filosofico.

La caratterizzazione del linguaggio come fatto fonetico-semantico (nel rapporto di segno-significato) mi sembra l'aspetto più stimolante e valido del saggio, per la prospettiva che esso apre all'indagine e alla pre-

cisazione di numerosi quesiti sia nella problematica linguistica che filosofica.

a. g.

ROBERT JAVELET, *Psychologie des auteurs spirituels du XII siècle*, Strasbourg, Muh-Le-Roux, 1959. En vente chez l'Auteur, 4, Impasse Saint-Joseph. Epinal (Vosges). Un vol. di pp. 173.

Il presente volume è l'estratto di articoli pubblicati dall'Autore nella « Revue des Sciences Religieuses ». Lo segnaliamo, anche se in ritardo, perchè pensiamo che a molti possa interessare il sapere che tale estratto si può acquistare anche in volume. Gli studi, infatti, che esso contiene sono assai pregevoli e contribuiscono ad illuminare un aspetto di quello che, recensendo altrove il libro del P. Chenu sulla teologia del secolo XII, chiamai: questo mirabile secolo XII.

Gli autori studiati sono specialmente Ugo e Riccardo di S. Vittore, S. Bernardo, Guglielmo di S. Thierry. I temi, che danno il titolo ai capitoli, sono: l'antropologia, volontà e libertà, libertà e persona, immagine e somiglianza, la conoscenza, l'amore.

s. v. r.

ROBERT MARKOVICZ, *Grundsätzliche Vorfragen einer methodischen Thomasdeutung*, Roma, Herder, 1956. Un vol. di pp. XII-114.

Questo lavoro studia il problema di una interpretazione metodica di San Tommaso con un'ampia visuale, in relazione ai diversi aspetti che il problema stesso presenta e ai diversi modi coi quali essi sono stati presi in considerazione dagli studiosi della dottrina del Santo. Si tratta innanzitutto di stabilire in che senso tale dottrina può essere assunta dal teologo e dal filosofo cattolico come criterio di verità: a questo scopo l'Autore esamina la concezione dommatico-selettiva e quella di Pio XII, mostrandone il significato quale nasce dalle premesse da cui partono, dalle affermazioni essenziali nelle quali si esprimono e dalle conseguenze a cui arrivano, le prove sulle quali si basano e i risultati ottenuti. In un secondo tempo e conseguentemente alle risposte date alla questione precedente, ci cerca di delimitare

l'autorità di cui deve godere la dottrina tomistica per un cattolico: anche a questo riguardo vengono prese in considerazione diverse teorie, da quella cosiddetta rigorosa a quella cosiddetta tollerante, da quella che cerca di stabilire un compromesso tra le due a quella che fu propria di Pio XII. Una volta chiariti i quesiti concernenti il valore del pensiero tomistico, il libro investe quelli che riguardano la sintesi del suo contenuto. Stabilito che una sintesi della dottrina di San Tommaso è possibile e necessaria, l'Autore ricorda come essa possa venire condotta — sintesi immanente, sintesi trascendente e sintesi ambivalente — e quali scopi particolari possa prefiggersi. Viene allora posto in evidenza lo stretto nesso esistente tra un tipo determinato di sintesi e il metodo di analisi di cui si serve — analisi genetica, analisi logica e analisi critica — per cui le finalità che la sintesi si propone non possono essere raggiunte se non usando di una analisi congrua. Anche in questa seconda parte del lavoro, le concezioni di Pio XII vengono studiate a parte. Il libro è completato da una Appendice e da una Bibliografia: nella prima si riportano i principali documenti utili per un esame dell'insegnamento di Pio XII sull'interpretazione di San Tommaso; nella seconda vengono ricordati con completezza opere ed articoli sull'argomento trattato nel lavoro.

l. v.

RUGGERO BACONE, *Lettera a Clemente IV*, Testo latino e traduzione italiana con introduzione e note a cura di P. Efrem BETTONI, O.F.M., Milano, Biblioteca Franciscana Provinciale, 1964. Un. vol. di pp. 199.

Quando, nel 1267, Ruggero Bacone mandò a Guido Fulcodi, divenuto Papa due anni prima col nome di Clemente IV, il suo *Opus maius*, lo accompagnò con la lettera contenuta in questo volume. La lettera, pubblicata la prima volta dal Card. Gasquet nel 1897, è qui ripubblicata, dopo essere stata riveduta sul manoscritto (*Vat. lat.* 4086) dal P. Bettoni, il quale l'ha anche tradotta e corredata di una introduzione e di note.

La lettera è particolarmente interessante perchè riassume l'ideale del sapere secondo Ruggero Bacone, sottolineandone alcuni ca-

ratteri che fanno pensare al Bacone moderno, a Francesco Bacone. Questi caratteri sono: l'insoddisfazione per il tipo di sapere trasmesso nelle scuole del tempo; l'indicazione degli ostacoli che debbono essere rimossi perchè si giunga al vero sapere (*occultatio proprie ignorantie..., fragilis et indigne auctoritatis exempla..., consuetudinis male violentia que nos ligat, et opinio vulgi que nos reddit obstinatos*), ostacoli che ci fanno ricordare gli *idola* del Bacone moderno; la valutazione, anche se non esclusiva, del sapere in funzione della tecnica; l'affermata superiorità della *scientia experimentalis* sulle scienze che derivano l'evidenza delle loro conclusioni dalla sola argomentazione (sillogistica). Più « moderno » di Francesco Bacone ci sembra Ruggero per l'importanza che dà alla matematica, *porta et clavis* delle scienze, mentre tipicamente medievale è la ripetuta affermazione che la scienza più perfetta e più alta è la teologia.

L'edizione e la traduzione del P. Bettoni « non si rivolgono agli specialisti, ma a quella larga cerchia di persone che non si lasciano sfuggire occasione di arricchire la propria cultura » e specialmente agli ammiratori dello spirito francescano. Ed è una bella cosa che sia reso accessibile a molte persone un documento così significativo del pensiero medievale, così adatto a far cadere molti *idola* sul carattere di questo pensiero. Certo, questo ha impedito all'Autore di venire incontro ad alcuni desiderii del lettore studioso di filosofia medievale: per esempio di trovare indicate le varianti di questa edizione rispetto a quella del Gasquet e di trovare precisate le citazioni di Bacone.

L'introduzione — suddivisa in: Cenni biografici, L'attività letteraria di R. Bacone, Obiettivi e programmi di una cultura cristiana ideale, l'Epistola al Pontefice Clemente IV — offre al lettore in breve i risultati degli studi più recenti sul Francescano inglese e rivela una approfondita conoscenza dei testi baconiani da parte dell'Autore.

s. v. r.

GEORG KOKŠA, *Die Lehre der Scholastiker des XVI und XVII Jahrhunderts von der Gnade und dem Verdienst der alttestamentlichen Gerechten*, Roma, Herder 1955. Un vol. di pp. XVI-278.

Dopo aver dato nella prima parte del suo